DALL'UE

Europee | Raimondo Pasquino (Più Europa): “La nostra lista può rappresentare una casa comune di riflessione e di conquiste politiche e sociali importanti”

di **Vincenzo Tafuri** · 20 maggio 2019, 15:37

EUROPEE 2019 – “**Un’altra Italia c’è. Più coraggiosa, più libera, più europea**». È quella che promette **Emma Bonino**, nel *banner* pubblicitario, che la vede in posa, avvolta nella bandiera europea, con gli occhi che guardano lontano, per promuovere **Più Europa**. La lista, nata prima delle Politiche del 2018, dall’accordo fra **Radicali Italiani**, **Forza Europa** e **Centro Democratico**, per le elezioni del 26 maggio, ha aperto alla partecipazione anche di **Italia in Comune**, **Partito Repubblicano Italiano** e **Partito Socialista Italiano**.

Sebbene per la sua configurazione strutturale – almeno nel nucleo originario, fatto da gruppi politici con orientamenti diversi – possa sembrare un **Partito Democratico** a trazione estremamente europeista, a differenza di quest’ultimo, Più Europa risulta essere un partito dal carattere fresco e giovanile, con una chiara impronta liberale, tanto da attrarre una fascia di elettorato giovane e acculturata, impegnata nella società.

Più Europa non è solo il nome di un partito, ma è un’idea, un chiodo fisso di Emma Bonino, **Benedetto Della Vedova** e **Bruno Tabacci**, che, nell’Italia attuale, ha difficoltà a trovare spazio, tant’è che i sondaggi collocano la lista sopra il 3% ma al di sotto della soglia di sbarramento.

Costituzione europea, Parlamento europeo diviso in due rami con funzioni differenziate, **elezione diretta del Presidente della Commissione**, assegnazione del seggio permanente all’UE nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, **tassazione a livello europeo delle società che operano su più paesi**, zone economiche speciali a sostegno dell’imprenditoria nel Mezzogiorno, **zero emissioni di anidride carbonica entro il 2050** e **fuoriuscita dal carbone entro il 2030**, aumento della diffusione dei modelli di mobilità condivisa e investimento nello sviluppo di macchine e

biciclette elettriche, **nascita di un garante per la concorrenza a livello comunitario**, adesione all'accordo commerciale con il Canada (CETA), **nascita di un mercato del lavoro comune** e istituzione di un sussidio europeo contro la disoccupazione, finanziato, inizialmente, in proporzione al PIL di ciascuno Stato membro, poi, con la contribuzione diretta di lavoratori ed imprese. È questo, sostanzialmente, il programma elettorale che Più Europa propone ai cittadini italiani, che, nella circoscrizione meridionale, schiera, nella qualità di capolista, **Raimondo Pasquino**, già Rettore dell'**Università di Fisciano** ed ex Presidente del **Consiglio Comunale di Napoli**, nonché ex Sindaco del **Comune di San Giorgio a Cremano**, negli anni Ottanta.

A Pasquino, **Istituzioni24.it**, ha rivolto alcune domande.

Si candida in una lista frutto dell'accordo di più organizzazioni politiche, ma con una chiara parola d'ordine, Più Europa. In un periodo di ritorno ai nazionalismi e ai sovranismi, una scelta in favore dell'Unione Europea quanto rischia di essere sfavorita?

"Non credo proprio sia sfavorita, anzi. Noi ci rivolgiamo alle persone che credono all'identità europea del manifesto di Ventotene e nell'idea europea di Adenauer, Schumann, De Gasperi. Un'Europa inclusiva, con un ordine ed una solidarietà comune lasciando singoli stati una vita politica secondo le peculiari caratteristiche dei vari popoli. Non possiamo voltarci dall'altra parte e credere davvero che si possa tornare ad una nuova cortina di ferro; dobbiamo guardare ad un senso comune di sviluppo, per le sfide del mondo globale di oggi".

Che Europa si aspetta dopo le elezioni del 26 maggio e che Europa, se eletto, vorrebbe vedere fra cinque anni?

"Un'Europa che sia pronta ad essere più attenta ai giovani nella lotta al precariato, alle donne ed alla loro affermazione, agli attori economici danneggiati dalla macchinosa burocrazia, ai ricercatori universitari perché senza ricerca non andiamo da nessuna parte, ai cambiamenti climatici che stanno falcidiando i nostri agricoltori, alle energie alternative sostenibili, alla giusta armonia sociale".

Introduzione di una forma di sussidio di disoccupazione europeo nell'ottica di un mercato unico del lavoro, è questa una delle proposte della lista Più Europa. Ce la dettaglia?

"Dettagliare in poche righe non è semplice. Condivido, però, la posizione di Emma Bonino: l'Europa deve essere un baluardo dei diritti umani e civili, faticosamente e dolorosamente conquistati a partire dalla fine della seconda guerra mondiale. Per questo, sarà ancora più fondamentale la Corte europea dei Diritti dell'uomo e l'istituzione di una vera cittadinanza europea. In questo senso, l'Europa dovrà farsi carico anche di un'idea di welfare comune".

L’ala radicale di Più Europa è sensibile a temi LGBT, a quelli legati al fine vita, alle nuove famiglie. C’è un richiamo nel programma della lista. Qual è la sua posizione su questi argomenti? Questi temi, secondo lei, vanno trattati in un’ottica europea o lasciando libertà a ciascuno Stato membro di affrontarli?

“Prima ancora di entrare nel discorso dell’ottica europea o dei singoli stati, io credo sia necessario porci delle domande come società civile. In tal senso, mi ha molto colpito l’incontro del Santo Padre con un gruppo LGBT, supervisionato dall’arcivescovo Vincent Nichols di Westminster, che si identifica come cattolico. Ecco, mi sembra che molti debbano imparare dalla capacità di ascolto che sta avendo Papa Francesco”.

Tre motivi per votare Più Europa e lei.

“Le dico un motivo che secondo me ne riassume tanti. C’è una numerosissima parte di progressisti, sinceramente europeisti, che non ha più voce: Più Europa può rappresentare una casa comune di riflessione e di conquiste politiche e sociali importanti, in un momento di gravissima crisi delle nostre democrazie. Finalmente, c’è l’occasione vera, scevra da interessi particolari, di un ritorno ad una piattaforma e ad un laboratorio comune di pensiero che può radunare i moderati, i riformisti, i liberali che possono trovare convergenze comuni, superare le diversità e sconfiggere le destre. Senza partecipazione, non c’è democrazia, senza democrazia non c’è Europa, senza Europa non ci sarà più un’Italia forte, giusta e pienamente sviluppata”.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2019/05/20/europee-raimondo-pasquino-piu-europa-la-nostra-lista-puo-rappresentare-una-casa-comune-di-riflessione-e-di-conquiste-politiche-e-sociali-importanti/

© 2026 Istituzioni24